

Marco Malvaldi

Se una casalinga stressata "inciampa" in un cadavere

MARIO BERNARDI GUARDI

Il pisano **Marco Malvaldi** si è conquistato una solida fama di giallista ironico e disincantato con la fortunata serie del BarLume. Dove, in una immaginaria località toscana, Pineta, il proprietario e quattro vecchietti, a colpi di battute e intuizioni folgoranti, sbrogliano eventi delittuosi. Anche **Chi si ferma è perduto** (Sellerio, pp. 345, euro 15) è un giallo. Malvaldi l'ha scritto in tandem con la moglie, **Samantha Bruzzone**: entrambi chimici per formazione e appassionati di gialli per deformazione. Anche in questa storia ci troviamo in un borgo di fantasia ma verosimile, Ponte San Giacomo, e c'è un delitto misterioso dai risvolti complicati. Solo che a venire a capo non son chiamati un barista aiutato da simpatici "over 60", ma due donne, quarantenni, toste e spericolate, che indagheranno con piglio deciso tra paesani "al di sopra di ogni

sospetto". La prima, Serena, è una casalinga, che tutti i giorni se la deve vedere con mille faccende: ha un marito che è un fior di accademico, distratto e privo di senso pratico come tutti gli scienziati, due bimbetti vivaci e una suocera che, come da copione, "rompe".

FRUSTRAZIONE

Fa fronte a tutto, la nostra Serena, pensamenti/pentimenti compresi: infatti, laureata in chimica a pieni voti, e con un buon lavoro avviato, ha piantato baracca e burattini, alla faccia dell'ambiente maschilista in cui si ritrovava. Ora si sente un po' frustrata nel ruolo di sposa e madre esemplare, e basta, e ogni tanto si sfoga con le amiche. Ma a distrarla ecco che una sera "inciampa" in un cadavere. È quello del professor Caroselli, un musicista noto per la sua bravura ma anche, diciamo senza eufemismi, per essere un gran rompicoglioni. E li rompe - anzi li rompeva perché l'hanno ammazzato - in qualità di

prof. di scuola media della Casa di Procura Missionaria del Grande Fiume, un istituto religioso gestito da suore ispaniche. L'altra femmina battagliaiera, anche per doveri d'ufficio, è Corinna Stelea, sovrintendente di polizia, alta quanto un giocatore di pallacanestro, attenta a rispettare codici e leggi, e a studiarsi bene, procedendo però spedita nei suoi impegni professionali e sciogliendosi dagli impacci che procura, gip e magistrati le creano di continuo. Ebbene, per risolvere l'"affare Caroselli", bisogna andarci con i piedi di piombo, tra i sospetti e i pettegolezzi che gravano sull'istituto religioso e le necessità di muoversi con cautela per evitare conflitti e grane.

QUALITÀ ECCEZIONALE

Però c'è da indagare e si indaga. E, dopo qualche perplessità, Corinna si accorge che Serena è qualcosa di più della casalinga stressata a cui è capitato di fare un brutto incontro con un cadavere. Infatti

può darle un bell'aiuto nelle indagini. È vero che bisogna tenerla a bada perché è ansiosa e fracassona, ma è altrettanto vero che ha dalla sua una qualità eccezionale: un olfatto formidabile che le permette di distinguere i componenti chimici delle sostanze e che, sulla scena del crimine, e poi qua e là negli immediati dintorni, le ha fatto cogliere un odore, o un "puzzo", speciale. Il puzzo dell'assassino, una cosa che ha a che fare con un particolare profilo patologico, raro come l'olfatto di Serena. Un puzzo "rivelatore" perché chi ce l'ha addosso - e lei fiuta meglio di un cane da tartuffi - ha ammazzato Caroselli. Già, ma perché? E le monache c'entrano in qualche modo? C'entra quello strano convento dove par che entrino prostitute e par che ci sia un sacerdote che se la fa con una suora? Serena e Corinna indagano. Litigiose ed empatiche. Talvolta esasperate ed esasperanti. Ma piccate e irriverenti, da un punto di vista all'altro, a briglia sciolta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

